

LA MOSTRA/1. Al Castello di Marostica fino al 14 ottobre

# Dalle ville ai video Un secolo di idee firmate Vucetich

Al creatore della Partita a scacchi vivente in Piazza viene dedicata una retrospettiva che lo racconta nelle molte vesti di architetto, scultore e regista

Marica Rossi

Se Mario Albanese fosse ancora tra noi avrebbe certo motivo di compiacersi della mostra per Mirko Vucetich inaugurata venerdì al Castello di Marostica e aperta fino al 14 ottobre. Al valente personaggio, Mario aveva dedicato più di una rassegna nella sua galleria vicentina, celebrandolo come scultore e artista di fantasia, ma anche in qualità di scenografo, regista, musicista, attore, poeta, illustratore e scrittore. E se è assodato che tali qualità furono espresse tutte insieme dal poliedrico Vucetich cinquantotto anni fa nell'inventare quella "Partita a scacchi vivente" che rese famosa la piazza di Marostica per questo scenografico evento divenuto biennale, è altrettanto vero che molto ancora emerge da riscoperte messe in luce nella attuale esposizione in concomitanza con tale spettacolo edizione 2012. Curata dal riminese Andrea Speziali, appassionato studioso di Mario Mirko Vucetich (Bologna 1898 - Vicenza 1975), la mostra è organizzata dall'associazione ABCOnlus in collaborazione con la Pro Marostica e il Comune di Marostica pregiandosi di quanto ultimamente scoperto su Vucetich architetto relativamente alle ville tra Riccione, Bologna e in America i cui esiti sono pubblicati da Moggioli nel 2011 nel bel volume "Romagna Liberty". Il per-



Al Castello di Marostica sono esposte anche alcune delle sculture



Un bozzetto d'architettura: Vucetich progettò ville in Italia e Usa



Una delle figure futuriste disegnate da Mirko Vucetich

corso espositivo che si snoda nelle sale del Castello arricchite da decorazioni dello stesso Mirko, consta di settanta opere tra sculture, pitture, illustrazioni e immagini fotografiche oltre ad uno schermo con proiezioni video che hanno visto la partecipazione di Vucetich e tavole di quando negli anni '60 lavorava alla Rai. Seguendo l'ordine cronologico che per soggetti, si parte con una selezione di opere futuriste ancora rintracciabili in collezioni pubbliche e private con allegato il "Manifesto di fondazione del movimento futurista giuliano" scritto da lui assieme a Sofronio Pocarini apprezzato poeta, pittore e sodale dello stesso stagione artistica. Segue la sezione dedicata alle sculture tra il 1928 e il 1950 con ritratti di intellettuali (Parise, Alvaro, Tofano) oltre alla testa di San Francesco non lontana dai modi del maestro simbolista Wildt. Si continua con disegni di opere per la Biennale di Venezia tra cui "Primo sonno" (originale tuttora nei giardini della Biennale) e il bozzetto dell'anno prima eseguito per il Foro Italico di Roma. Una quarta sezione pone in contatto con lavori di grafica il cui fulcro si incentra sulle 25 xilografie del "Primo libro delle favole" illustrato nel 1952 per Carlo Emilio Gadda. Poi il momento clou con disegni e bozzetti per la "Partita a scacchi" cui si accostano abiti

originali e costumi vari, oltre ad altre tavole finora rimaste sconosciute. Infine una chicca per gli architetti: planimetrie e prospetti tra cui di villa Antolini a Riccione e ville coeve come al lido di Venezia per i Marzotto. Una biografia davvero singolare la sua: di famiglia dalmata, Mirko era nato a Bologna nel 1898, con studi a Napoli, e poi presente e attivo in tanti lidi e città prima che a Vicenza, terra berica scelta a stabile dimora perché gli forniva la bella pietra, committenze, contatti giusti e vita decorosa. Andando a ritroso nel tempo lo troviamo a Gorizia, a Roma (per i Bragaglia nel "Teatro degli Indipendenti") con uno studio suo d'arte a Valle Giulia. Segue il quinquennio statunitense più dedito alla scultura e la stagione senese per un San Francesco e un San Bernardino commissionati dal conte Chigi Serafini; infine il già citato approdo a Vicenza. Molto in città del personaggio si ricorda grazie a chi ne seguì le imprese fino alla sua morte nel 1975. Ma quello di cui invece poco si sa è il passato peraltro brillante di architetto a Roma, a Bologna, Gorizia, Venezia, in Riviera, specie la romagnola. Una lacuna cui ha posto rimedio anche questa mostra che si preannuncia ricca e interessante grazie a Speziali e all'allestimento dell'architetto Luigi de Marchi (orari mostra 9-12.30 e 14.30-18.30).●

LA MOSTRA/2. Fino al 30 settembre la collettiva italo-franco-tedesca

# Triangolare europeo d'arte nel bunker di villa Caldogno

Marta Benedetti

La strade di tre nazioni e cinquanta artisti si uniscono a Caldogno. Si chiama Kunststrasse/Rue des Arts/Strada dell'arte ed è una collettiva d'arte contemporanea che chiama in causa per la prima volta una sede italiana. Fino al 30 settembre, nella Galleria Bunker di villa Caldogno, restaurata come centro d'arte contemporanea, verranno ospitate le opere e gli artisti di Schorndorf (Germania), Tulle (Francia) e Dueville/Vicenza (Italia). La collettiva giunge quest'anno alla sua quarta edizione.

Le opere resteranno esposte fino al 30 settembre tutti i venerdì (dalle 16 alle 19), sabato e domenica (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19). La sezione italiana del progetto è curata da Petra Cason assieme all'associazione culturale Metamorfosi Gallery, e realizzata con il pa-

trocinio dei Comuni di Dueville e Caldogno.

K/R/S (Kunststrasse/Rue des Arts/Strada dell'arte) sono tre distinte realtà artistiche, estrapolate da ogni singolo Paese per uno zoom sullo stato dell'arte contemporanea di distretti lontani dai fari dei grandi centri artistici internazionali. K/R/S, una strada reale percorsa dalle opere e dagli artisti in movimento, diventa anche una strada virtuale, espressione di un determinato milieu culturale che vuole concretizzare, attraverso un ambizioso e diffuso progetto espositivo, una possibile unione tra diverse modalità curatoriali e artistiche, sottolineando una pluralità di intenti comuni che oltrepassa le barriere geografiche e linguistiche. Le associazioni artistiche dei rispettivi paesi (Kunstverein per Schorndorf, Cour des Arts per Tulle, Metamorfosi Gallery per Dueville/Vicenza) hanno scelto di mettere in movi-

mento l'arte su una strada comune. La "Strada" a cui fa riferimento il titolo della collettiva non è quella esterna, alla luce del giorno, che vede affacciarsi su di essa botteghe, locali e gallerie (i luoghi che hanno fatto da "sedi espositive non convenzionali" presso Schorndorf e Tulle) ma diventa qui, sottoterra, un percorso interiore. Un rimando a esperienze e sentimenti nei quali ciascuno può imbattersi.

Ogni stanza è rappresentativa di un momento, di un'esperienza, e ogni opera può essere a questa ricollegata. Le stanze aiutano a scandire il ritmo della conoscenza delle opere esposte: il viaggio, il sogno, la magia, l'incubo, la natura, l'acqua, la terra, l'elettricità, la sosta. Tappe non obbligate, suggerimenti che prendono per mano lo spettatore e lo conducono lungo una personale interpretazione della "strada dell'arte".●



Una delle sale del bunker dov'è stata allestita la mostra



Il tema è la "strada", non fisica ma come percorso interiore

IL RICORDO. I presidenti del Festival Biblico

# «Martini ha dato nome alla speranza che abita l'uomo»

L'omaggio di Vicenza in Duomo con le parole del monaco Bianchi



Ferruccio De Bortoli ed Enzo Bianchi alla serata sul card. Martini

Roberto Tommasi  
Ampelio Crema\*

Martini, uomo di speranza Il cardinal Martini ha chiuso il suo cammino per andare incontro al Padre che ha sempre cercato nel suo pellegrinaggio terreno.

Con il suo magistero e con la sua testimonianza di vita Martini ha saputo "infiammare" tanti di amore per le sacre Scritture, destando cammini di speranza nella chiesa e nella società italiana.

Ci torna alla mente l'omaggio che il festival biblico gli ha dedicato nella serata inaugurale dell'ottava edizione lo scorso 24 maggio quando nella Cattedrale di Vicenza Enzo Bianchi e Ferruccio De Bortoli intervennero sul tema "La speranza dalle Scritture: magistero di Parola e di testimonianza di Carlo Maria Martini" (<http://www.festivalbiblico.it/galleriavideo.asp?gruppo=29&id=544>). E ci piace ricordarlo con le parole pronunciate da Enzo Bianchi in quella occasione: "Carlo Maria Martini ha mostrato soprattutto, da biblista, da gesuita, e poi da arcivescovo di Milano, la speranza, e non solo nella Chiesa locale e non solo all'interno della Chiesa Cattolica ma anche nella società civile e per molti uomini né cristiani, né credenti. Grazie alla sua competenza scientifica, alla sua familiarità assidua con la Bibbia, ma soprattutto grazie alla sua fede capace di render conto della speranza che abita

il cristiano.

Il cardinale Martini è stato percepito dai cristiani come il pastore audace che precede il gregge, che indica un orientamento, accompagna il viaggio, non solo confermando nella fede i fratelli, ma aprendo cammini di speranza contro le tentazioni del tornare indietro, della nostalgia per il passato, dell'arrestare quel movimento di esodo che la Chiesa ha intrapreso con il Concilio Vaticano II.

E per i non credenti è stato un vescovo con lo stile contrassegnato dall'ascolto, da mitezza, da uno sguardo di simpatia, anche su quelli che non erano cristiani. Sapeva provare nei non cristiani quella ricerca faticosa di dare senso alla vita, quella ricerca faticosa di creare una convivenza migliore: per questo ha voluto la "cattedra dei non credenti"; per questo non ha voluto mai imporre nulla di ciò che è cristiano ma ne ha sempre fatto e soltanto una rispettosa proposizione a tutti, accettando il confronto, accettando anche la critica".

Eleviamo il grazie riconoscente a Dio per questo uomo e pastore che ci è stato fratello e padre nella fede. Finché il Signore ci donerà uomini e donne di speranza illuminati della Parola di Dio come è stato il cardinale Martini nelle pieghe difficili e contorte dell'oggi avremo la certezza che "la lampada di Dio" non è ancora spenta in mezzo a noi (cfr 1Sam 3,3).●

\*presidenti del Festival Biblico Vicenza

Il cordoglio del patriarca di Venezia

# Moraglia: «Innamorato della Parola di Dio»

Il card. Carlo Maria Martini era un «innamorato annunciatore della Parola di Dio». Così il Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia ha espresso ieri «il cordoglio e le condoglianze dell'intera Diocesi alla Chiesa ambrosiana». «La Chiesa patriarcale di Venezia e il Patriarca Francesco - scrive mons. Moraglia - si uniscono al dolore della Chiesa ambrosiana, dell'arcivescovo Angelo e dell'arcivescovo emerito Dionigi. La morte del card. Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito di Milano,

provato in questi anni da lunga sofferenza, ci consegna la figura di un pastore attento e innamorato annunciatore della Parola di Dio - sottolinea -, di un credente che sempre e in ogni modo ha vissuto la missione nella ricerca del dialogo con tutti e di un uomo che ha accolto con dignità e grande fede il tempo faticoso e purificante della malattia». Migliaia le persone che ieri sono entrate nel Duomo di Milano per rendere omaggio a Carlo Maria Martini, l'arcivescovo emerito morto venerdì a Gallarate. I funerali si terranno domani alle 16 in Duomo con diretta su Raiuno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA